

PILASTRO - Bologna

GABRIELE CALAMELLI

La progettazione del Pilastro, all'interno del quartiere San Donato di Bologna, ebbe inizio nel 1962 su iniziativa dell'Istituto Autonomo Case popolari che propose la costruzione di una zona di edilizia popolare per rispondere alle necessità di offrire alloggio alle ondate di immigrati meridionali che giungevano a Bologna a seguito dello sviluppo industriale. L'inaugurazione è del 1966.

L'ideazione urbanistica di questo quartiere risente molto di concetti politici e di influenze estetiche est europee degli anni 60/70 dove l'Unione Sovietica dettava le sue linee guida.

Il villaggio nasce come quartiere dormitorio per operai, lavoratori e disoccupati della città e rispondendo al concetto che "la casa è un diritto per tutti" garantisce affitti a riscatto e assegnazione di decorose abitazioni in base a criteri di disagio sociale.

L'estetica complessiva affascina per le sue enormi costruzioni abbinata a quantità di verde imponenti, che danno un respiro ampio alle costruzioni.

Luogo simbolo del Pilastro è il "Virgolone", una enorme costru-

zione edilizia dolcemente ripiegata ad abbracciare l'intera area del parco sul quale si affaccia, lunga più di un chilometro senza interruzioni e contenente 552 abitazioni su 7 piani che in passato si dice abbiano contenuto fino a 4.000 abitanti.

Quello che senza riserva possiamo denominare un ecomostro, costituisce il punto più interessante del quartiere ed anche uno dei luoghi più affascinanti e vivibili.

Lo percorri inizialmente timoroso e titubante a causa dei pregiudizi e preconcetti che accompagnano, ma in breve ti rendi conto che è ricco di storie di tradizione e di identità. I suoi abitanti indipendentemente dalle nazionalità sono aperti al dialogo ed al confronto e desiderosi di esprimere la loro soddisfazione di vivere un luogo bello ed accessibile diventato una metafora molto moderna di riscatto, emancipazione sociale, cultura e soprattutto di rispetto, solidarietà ed integrazione.

Entri al Pilastro chiedendoti dove è l'uomo, ne esci comprendendo che l'uomo è sempre al centro.